



Assessorat de l'Education et de la Culture
Assessorato Istruzione e Cultura

Réf. n° - Prot. n.
V/ réf. - Vs. rif.

Aoste / Aosta

MRS / AC

- 6 MAR. 2017

Ai Dirigenti

delle Istituzioni scolastiche
superiori

Oggetto: Saison Culturelle 2016/2017 - Spettacolo Big Bang - 29 e 30 marzo 2017

In riferimento alla circolare prot. n. 5204/AC, trasmessa in data 7 novembre 2016, si trasmette per gli insegnanti e gli studenti interessati la scheda didattica relativa allo spettacolo in oggetto preparata dalla compagnia che si terrà al Teatro Splendor di Aosta in data 29 e 30 marzo 2017.

L'argomento dello spettacolo, creato e interpretato da Lucilla Giagnoni, è l'eterna domanda dell'individuo di fronte all'infinità e al mistero dell'universo. L'artista attraverso un percorso a ritroso tenta la comprensione di come tutto ha avuto inizio per tentare di trovare gli indizi di come finirà.

Chi si pone queste domande è una madre, l'essere umano che partecipa più attivamente alla Creazione

Le risposte sono racconti: quelle della religione, la nostra tradizione biblica, in particolare i brani della Genesi che narrano la creazione del mondo e dell'uomo; quelle della poesia e del teatro seguendo la visionarietà metafisica di Dante e la concretezza delle passioni umane in Shakespeare; infine quelle della scienza in particolare attraverso la figura di Einstein che in sé compendia le ricerche della fisica sull'infinitamente grande (relatività) e infinitamente piccolo (meccanica quantistica).

Si ricorda inoltre alle scuole interessate allo spettacolo di provvedere per tempo alla prenotazione dei posti presso il Punto vendita di P.zza Roncas (tel 0165 32778 - mail m.mariotti@regione.vda.it) e che il costo del biglietto per gli studenti è di 5 €, mentre gli insegnanti accompagnatori possono usufruire dell'ingresso gratuito.

Distinti saluti

Il Dirigente
Elmo Domaine

Lettera firmata digitalmente

Département de la Surintendance des activités et des biens culturels
Structure des activités culturelles
Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali
Struttura Attività culturali

11100 Aoste
1, Place Deffeyes
téléphone +39 0165273185
télécopie +39 0165273275 - 273396

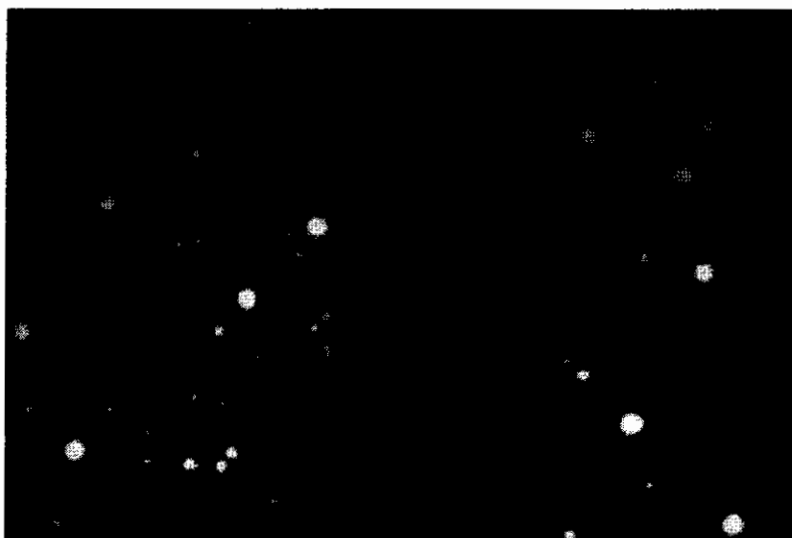
11100 Aosta
Piazza Deffeyes
telefono +39 0165273185
telefax +39 0165273275 - 273396

w.manazzale@regione.vda.it
www.regione.vda.it
cultura@regione.vda.it
C.F. 80002270074

P.I. 00368440079



“Big Bang”



di e con

Lucilla Giagnoni

Collaborazione al testo Maria Rosa Pantè
Collaborazione alla drammaturgia scenica Paola Rota
Musiche originali di Paolo Pizzimenti
Scene e luci Massimo Violato
Abito di scena Fabiana Bassani
Segreteria di produzione Elisa Zanino
Produzione Fondazione Teatro Piemonte Europa e Torino Spiritualità
Si ringraziano Alba Zanini per la consulenza scientifica,
Don Silvio Barbaglia per la consulenza sul testo biblico
e Igor Sibaldi per la preziosa collaborazione
con il Patrocinio del Centro UNESCO di Torino



Centro UNESCO di Torino
Via Roma 10 - 10121 Torino - Italia
Tel. 011/35211111 - Fax 011/3521112



United Nations Educational Scientific
and Cultural Organization
COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

Il mio ultimo spettacolo "Vergine Madre" è stato un lavoro sulla Divina Commedia di Dante.

La Divina Commedia indica il Fine ultimo dell'Uomo.

"Big Bang" è una ricerca sugli "INIZI" a partire dall'ultima parola della Commedia: "STELLE".

Il viaggio della Divina Commedia conduce dagli abissi dell'inferno all'ultimo cielo del paradiso.

Con la visione della luce della stella luminosissima di Dio avviene l'incontro epocale tra l'Uomo e Dio. Il poeta, l'artista, si pone dinanzi a Dio e ce lo racconta.

Dopo questo viaggio il "teatro del mondo" non può essere più lo stesso. Con la Divina Commedia si spalanca una nuova era. L'uomo non si accontenta più di contemplare Dio. Inizia a scrutare con sguardo nuovo quel cielo in cui c'è Dio, e col tempo, con i calcoli, con le nuove matematiche, con le nuove tecnologie, scopre che l'incorruttibilità della sfera stellare non è affatto incorruttibile. Che non è sempre uguale a se stessa.

I cieli del medioevo cambiano e non appena la cosmologia geocentrica di Tolomeo si sgretola, ecco che l'universo non è più il nido costruito intorno all'uomo, "rappresentato" in funzione dell'uomo. L'uomo non si vede più al centro di tutte le sfere: di colpo si trova di fronte ad un universo infinito nel quale è solo una creatura assolutamente marginale.

Keplero trova le prove matematiche alle teorie copernicane; Galileo, le prove sperimentali; insieme rovesciano per sempre la "rappresentazione del mondo".

Si spalanca l'inimmaginabile, fuochi di stelle senza fine, innumerevoli e sconosciute che splendono nel buio del cielo emergendo dal nulla.

Non ci sono più pareti rassicuranti.

Il 1600 è il teatro di questa rappresentazione.

Nel 1606 in Inghilterra Shakespeare dà alla luce Amleto: "potrei essere rinchiuso in un guscio di noce e sentirmi re dello spazio infinito". Una vertigine.

Newton, alla fine della sua vita, nel 1727, scrive di sentirsi ancora come un fanciullo che in riva al mare metta in ordine conchiglie ma che alzando lo sguardo veda solo l'immensità dell'ignoto oceano.

Arriviamo al 1900. '600 e '900 conoscono le stesse vertigini:

La scienza del XX secolo sonda l'infinitamente piccolo del mondo subatomico con la meccanica quantistica e con la relatività generale di Einstein spiega l'infinitamente grande.

I tempi e gli spazi oggi sono misurati in miliardi di anni luce o in frazioni piccolissime di millimetri.

L'incommensurabile è divenuto un dato di fatto e l'uomo di oggi può osservarlo, e osservando può recuperare il senso del suo esistere al mondo.

Insomma, abbiamo bisogno di guardare le stelle. Le stelle che ci indica Dante.

Il fatto è che l'inquinamento luminoso è tale che le stelle sono quasi del tutto uscite dalla nostra vita quotidiana, si è persa l'esperienza del confronto con l'infinito che dà la misura all'uomo.

L'infinito è sempre più esperienza esclusiva di poeti, teologi o scienziati: Dante, Amleto, Don Chisciotte, di Einstein che sognava da ragazzo di viaggiare a cavallo di un raggio di luce, correndo alla sua stessa velocità, "verso l'infinito e oltre..." alla ricerca del senso di quell' "oltre" l'infinito.

Lo studioso del cosmo, che cerca le componenti fondamentali, le cause dell'inizio, scruta ogni segnale di passati lontanissimi fino ad arrivare a pochi attimi prima del big bang per capire la direzione delle galassie e degli universi.

Lo studioso dei testi sacri, che cerca di trovare la chiave di un'interpretazione definitiva e perfetta del Libro degli Inizi.

L'attore, che vive letteralmente nelle nuove rappresentazioni del mondo che arrivano dalla scienza e dall'ermeneutica.

Un punto d'incontro ci può essere. Un punto di conciliazione.

Se "lo scopo del teatro, agli inizi come ora, è stato sempre ed è di porgere, uno specchio alla natura"

se le nuove traduzioni dei primi passi del libro della Genesi rivelano una creazione che concorda in molti tratti con quella che negli ultimi secoli la scienza ha cominciato a ipotizzare,

se troveremo la formula che cercava Einstein che concili meccanica quantistica e relatività, infinitamente piccolo e infinitamente grande,

allora si apriranno nuovi "Teatri del Mondo" e, sono sicura, potremo guardare di nuovo con fiducia al nostro "guscio di noce".

Informazioni e distribuzione

Elisa Zanino

Tel 338 3638739

Mail 3limaxin.it

www.lucillagiagnoni.it

Big bang

Argomento del testo è l'eterna domanda dell'individuo di fronte all'infinità, al mistero dell'universo, su su fino al momento dell'inizio: perché nella scoperta di come tutto potrebbe essere iniziato si potrebbero trovare indizi su come eventualmente finirà.

Le risposte sono quelle della religione, la nostra tradizione biblica, in particolare i brani della Genesi che narrano la creazione; quelle della poesia e del teatro seguendo la visionarietà metafisica di Dante e la concretezza delle passioni umane in Shakespeare; infine quelle della scienza attraverso soprattutto la figura di Einstein che in sé compendia le ricerche della fisica sull'infinitamente grande (relatività) e infinitamente piccolo (meccanica quantistica).

Il percorso teatrale intreccia questi tre linguaggi, le loro risposte.

Il testo è composto da un prologo, tre capitoli (l'osservazione; la conoscenza; il tempo) e un epilogo.

PROLOGO

Una donna che aspetta un bimbo durante l'ecografia vede per la prima volta quella che sarà sua figlia.

CAPITOLO I LA LUCE

Formule della fisica astronomica si alternano come un mantra a frasi della Bibbia recitate in ebraico in un crescendo che porta alla lettura in italiano della Genesi, là dove si racconta della creazione della luce.

La luce fu $E = mc^2$.

La bambina viene alla luce e il suo primo urlo è un inno alla creazione, una parola. La bambina si chiama Bianca come la luce.

La luce è, in tutte le cosmogonie, la prima cosa che viene creata.

Nella Genesi la luce nasce grazie alla parola.

La luce illumina il buio, come nell'ecografia e proprio in quel momento alla donna pare di riuscire a penetrare nella verità, nel mistero, là dove tutto inizia, così come hanno fatto Dante, Shakespeare, Einstein.

La luce si è liberata circa 380.000 anni dopo il Big Bang.

La luce è la possibilità di discernimento come sapientemente dice Dante nell'ultima parte del canto 33 del Paradiso: "O somma luce".

Nemmeno Dante però riesce a dire la luce, la luce divina, la luce della Toscana, forse la stessa che vide Einstein quando viaggiava tra l'Appennino ligure e quello toscano a 16 anni e si chiedeva come sarebbe stato viaggiare a cavallo di un raggio di luce.

Dieci anni dopo lo scienziato scrisse i due famosi articoli che rivoluzioneranno la fisica ponendo le basi per lo studio dell'infinitamente grande (teoria della relatività speciale e generale) e dell'infinitamente piccolo (meccanica quantistica).

Grazie alla teoria della relatività Einstein introduce oltre alle tre dimensioni spaziali la quarta dimensione quella del tempo. La luce, essenziale nella teoria della relatività, portò Einstein ad approfondire le intuizioni di Planck, che aveva individuato i quanti.

La luce è fatta di quanti, i quanti di luce, i fotoni.

I quanti ci portano a una domanda che ogni individuo si pone: qual è il mattone più piccolo del nostro mondo? Per molto tempo si parlò dell'atomo, fino a scoprire che non ci sono mattoni fondamentali della materia ma è tutta una danza frenetica di quark up, down, top, bottom, in un vuoto vibrante di energia. Noi, anche noi, siamo fatti di vibrazioni di energia.

Ma siamo fatti anche di sogni come dice Prospero nella Tempesta di Shakespeare.

Certo la meccanica quantistica è difficilissima da intuire, gli stessi scienziati hanno da sempre sottolineato la difficoltà, lo smarrimento di fronte alle scoperte delle leggi che governano il mondo del microscopico, leggi a loro volta guidate dal principio di indeterminazione, per cui non si può stabilire con certezza che un fenomeno avvenga in quel momento in un dato punto, ma solo stabilire un margine di probabilità. In questo mondo dunque essenziale è l'osservazione tanto che alcuni come il fisico Bohr affermano che una cosa avviene solo se viene osservata, principio che

Einstein invece contestava.

Tuttavia la meccanica quantistica entra nella nostra vita quotidiana (come avviene per il laser), è un linguaggio nuovo, ma anche da tempo immemorabile usato dai poeti. L'esperimento mentale del gatto vivo gatto morto (un paradosso quantistico), infatti, sembra quasi ispirato al famoso monologo di Amleto "Essere o non essere".

Così Einstein lo possiamo considerare un poeta del 1900, ma Shakespeare è uno scienziato del 1600 e Amleto è il simbolo di tutti noi esseri umani che vogliamo indagare l'oltre.

Dunque "il teatro è un fenomeno quantico, ogni giorno, ogni quanto sta tra essere e non essere finché uno scienziato, un poeta, chi osserva non faccia luce".

"I miei incantesimi sono tutti ora infranti" dice Prospero nella Tempesta, Prospero è come i grandi fisici che hanno studiato i fenomeni dell'universo e i fenomeni microscopici. A partire da Einstein sono tutti alla ricerca di una formula che possa conciliare in modo armonioso le due teorie.

È una ricerca difficile che continua: numeri, troppi numeri, tante coincidenze.

Tra queste la data del 23 aprile in cui nascono Shakespeare, Max Planck, Bianca, una nuova luce nel firmamento.

CAPITOLO II LA CONOSCENZA

Si riprende il racconto della Genesi che trascorre dall'ebraico all'italiano e ci conduce alla narrazione della creazione dell'uomo, della donna, fino all'Eden, alla tentazione della mela e alla definitiva cacciata dal paradiso terrestre.

Mangiare dall'albero della conoscenza, conoscere il bene e il male.

Il male... che trascina con sé come accade a Lady Macbeth e al marito.

Perché nell'Eden Dio pone questo limite alla sua creatura? Per tentarlo? O, perché spinto da un amore più grande, Dio ha deciso di ritirarsi e di lasciare alla sua creatura la libertà di conoscere il bene e il male? Questa libertà spinge l'uomo e la donna fuori dal paradiso terrestre nel nostro mondo, il mondo della mezza misura, dove si nasce e dove si muore.

Un mondo di luce e buio, il 95% dell'universo è fatto da energia e materia oscura.

In ognuno di noi c'è una parte in ombra, piena di sogni, desideri, bellezza, ma anche di passioni viscerali, come la paura. Paura di perdere i propri confini, paura di esplodere, della bomba, paura della paura, paura della follia, paura che diventa ferocia.

Una ferocia che nasce dalle viscere, come quella che assale una madre quando la sua bambina continua a piangere: esasperata la madre arriva a chiedersi o lei o me. Poi prevale l'amore: lei e me per sempre.

CAPITOLO III IL TEMPO

Il tempo della creazione è scandito in 7 giorni, il 7 è un numero dai profondi significati simbolici, ma anche usati nel gergo quotidiano.

Sette i giorni della creazione, sette le epoche del Big Bang.

Rivedendo la nascita dell'universo come una pellicola dalla fine all'inizio potremmo risalire al momento in cui per effetto della gravità le nubi di polvere cosmica si addensano in stelle, galassie, ammassi di galassie, e prima ancora a quando si formarono neutroni e protoni, si differenziarono le quattro forze fisiche fondamentali, poi vedremo tutto restringersi e divenire via via meno luminoso, fino a un grumo scuro, piccolissimo, pesantissimo, nel momento che segue il Big bang, il muro di Planck, 10^{-43} secondi dall'inizio. Muro oltre il quale non si riesce a penetrare, là dove forse si incontrano le forze dell'infinitamente grande e quelle dell'infinitamente piccolo.

Impossibile rendersi conto di quanto sia 10^{-43} secondi, oltre il punto zero, nel tempo zero.

Subito dopo probabilmente lo scoppio di cui resta l'eco nella radiazione cosmica di fondo.

Inimmaginabile per noi della media misura, un tempo fermo, che c'è... ma è immaginario.

Al tempo zero non ha più senso dare appuntamento a qualcuno: l'incontro ha già avuto luogo e avrà luogo per l'eternità.

Come l'attesa di Giulietta che ci riporta al teatro.

Il teatro è il luogo del tempo eterno, fermato, il teatro è spazio-tempo da molto prima di Einstein.

Giulietta e Romeo è una tragedia del tempo, degli sfasamenti temporali, degli equivoci legati al tempo...

Giulietta e Romeo, ancora bambini, corrono nei tre giorni eterni della loro storia d'amore.

Bambini che non cresceranno come i bambini di cui si ricordano esistenza e nome nel Memoriale dei bambini a Gerusalemme.

La donna e sua figlia Bianca entrano nel buio del Memoriale, sentono i nomi dei bambini e vedono dal buio una miriade di luci, sono stelle?

“Quando muore un bambino muore una stella dice un detto rabbinico”.

La bambina, Bianca, scappa alla luce e chiama sua madre: davanti a loro c'è Gerusalemme.

EPILOGO

Le stelle, ultima parola del viaggio di Dante, sono lì, basta alzare gli occhi al cielo e le possiamo vedere. Le stelle paiono dirci qualcosa, rispondere alle nostre domande, ai nostri più riposti desideri.

Forse possiamo abbandonarci ad esse? Possiamo sperare che l'infinito sia pieno d'amore?

Forse possiamo aver fiducia come i bambini, come Dio.

“Sia la luce e la luce fu”